A proposito della libertà religiosa in Polonia

Polemiche di cattolici polacchi contro l'«Osservatore Romano»

Due lettere aperte pubblicate sul giornale «Slowo Powezechne» - Rimproverata al foglio vaticano la sua simpatia per la Germania revanscista

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 28 — Alcuni fra i più autorevoli giornali polacchi, il quotidiano cattolico *Slowo Powszechne* («La parola universale») e il quotidiano indipendente «Zycie Warsawy» (Vita di Varsavia) sono entrati in polemica con «L'Osservatore Romano», per rispondere a un articolo di Federico Alessandrini, dal titolo «Apparenze e realtà». Tale articolo era comparso sull'organo vaticano in conseguenza ad alcune verità relative alla situazione dei cattolici in Polonia, che persino un giornalista di estrema destra come Vittorio Zincone era stato costretto a riconoscere, nel corso dei suoi servizi pubblicati sul quotidiano filofascista di Roma «Il Tempo».

Zincone aveva affermato essere rimasto sorpreso e sbalordito nel vedere il numero delle chiese esistenti in Polonia, l'assoluta libertà di culto esistente, la grande adesione popolare alle manifestazioni religiose, come la processione del «Corpus Domini» e soprattutto lo spirito, per nulla sottomesso e spaventato, con cui persone di ogni ceto e attività vi prendevano parte.

In sostanza, lo stesso Zincone era stato costretto a riconoscere ciò che, vivendo in Polonia, tutti possono osservare, e cioè l'assoluta mancanza non solo di persecuzioni, ma anche di guerra religiosa, da parte del regime socialista, contro la chiesa e il sentimento cattolico dei polacchi.

«L'Osservatore Romano» non ha potuto digerire questa testimonianza non sospetta e ha dedicato all'incauto Zincone (gesuiticamente senza mai nominarlo una sola volta) due colonne di piombo siglate dall'autorevole penna di Federico Alessandrini, il quale, da un po' di tempo a questa parte, sembra essersi specializzato — senza peraltro mai avvicinarsi alla fonte — in questioni polacche.

L'articolista, non potendo smentire i fatti, e dovuto ricorrere, come sovente capita, alla menzogna, all'insinuazione, per dimostrare che tutto ciò che esiste in Polonia è «apparenza», ma che la realtà è la solita persecuzioni e tentativi di scissione nel mondo cattolico. Purtroppo per lui, Alessandrini, nel sostenere la sua tesi è incorso in alcuni infortuni, che hanno irritato e offeso una parte notevole della «Intellighentia» cattolica polacca, che oggi, forse per la prima volta, è scesa in campo aperto con le sue più autorevoli firme, per esprimere il proprio dissenso e anche il proprio dolore.

In due «lettere aperte» all'«Osservatore Romano», pubblicate su «Slowo Powszechne», le sue autorevoli personalità cattoliche si sono fatte portavoce di questo stato d'animo. Esse sono fra le altre Alfonso Klafkowski, rettore dell'Università di Poznan; Venceslav Grabski, segretario del consiglio del primate di Polonia, vincitore di un premio dell'episcopato nel 1949; Jan Dobraczynski, vincitore nel 1937 di un premio dello istituto dell'Azione Cattolica, e uno dei maggiori scrittori polacchi; Zofia Kossak scrittrice cattolica notissima in Polonia, conosciuta anche in Italia. Alcune sue opere sono state infatti pubblicate da Mondadori: «La diciassettesima Avventura» (storia della prima crociata) e da Garzanti: «Storia di San Stanislawski».

Nella lettera queste personalità, dopo avere smentito alcune calunnie rivolte da Alessandrini contro il capo della organizzazione cattolica Boleslao Piasecki con il quale esse per altro non hanno alcun legame, si dolgono dell'articolo dello «Osservatore Romano» rilevando che così facendo «si offende il prestigio dei cattolici polacchi e in questo modo si diminuisce l'importanza di uno dei più elevati movimenti cattolici del mondo». I firmatari sottolineano inoltre come «l'impiego della menzogna nel l'affrontare un problema così vasto qual è quello della posizione dei cattolici in una società socialista, degrada tutto il problema».

Si rimprovera inoltre ad Alessandrini di avere usato dell'«Osservatore Romano» «organo che tutti i cattolici considerano come la voce del loro mondo comune» termini che non avrebbe osato impiegare per parlare della situazione, sotto certi aspetti più grave, dei cattolici degli Stati Uniti d'America, della Francia gollista e della Spagna franchista. Per questo, essi dicono «mentre noi accettiamo i rimproveri del caso con spirito cristiano, respingiamo invece le calunnie come quelle di Alessandrini».

Da parte sua Zofia Kossak ha concluso la sua lettera esortando l'articolista dell'«Osservatore Romano» a tenere conto che «la parola d'ordine delle crociate "convertiamolo o eliminiamolo" è ormai decisamente tramontata».

Fin qui la lettera aperta dei cattolici. Da parte sua il commentatore di «Zycie Warsawy» polemizzando con Alessandrini ha smentito uno per uno i tre falsi episodi con i quali egli aveva cercato di costruire le argomentazioni sulla «chiesa del silenzio», poiché l'articolo dal titolo «ogni parola un falso» smentisce in primo luogo che a capo della organizzazione «Charitas» sia stato nominato un «vescovo scissionista» e cioè Massimiliano Rode. Il capo della «Charitas» è sempre padre Lempartsky, sacerdote cattolico di stretta osservanza. In secondo luogo si coglie un altro falso di Alessandrini dimostrando che il deputato cattolico Frankowski (che secondo l'«Osservatore Romano» è un altro scissionista) non ha mai scritto libri editi in Italia sulla «libertà della chiesa in Polonia» argomento del quale egli non si è mai occupato.

Infine si nega con inoppugnabile testimonianza che il capo della PAX sia mai stato un fido collaboratore dei nazisti.

Piasecki, personalità molto discussa in Polonia e capo di quella che è forse la più potente tra le organizzazioni cattoliche, avente al proprio attivo la pubblicazione della stragrande maggioranza dei giornali cattolici editi in Polonia, partecipò infatti alla resistenza anti-hitleriana a capo di una organizzazione di destra «Confederazione del popolo». Fu arrestato e perdette nella guerra la moglie e un fratello. A questo proposito «Zycie Warsawy» ha invece buon gioco nel rimproverare ad Alessandrini e implicitamente al Vaticano la sua non nascosta simpatia per la revanscista ex Germania e ricorda il silenzio sulle persecuzioni antipolacche del 1939-40 e gli articoli che nel 1947 Alessandrini scrisse sul «Quotidiano», contro gli sforzi polacchi per ricreare la vita nelle terre occidentali strappate ai nazisti.

E qui l'articolista concludendo la sua polemica, coglie il fondo del problema affermando che alla fine, ciò che emerge dall'articolo di Alessandrini, è una profonda irritazione sua e dei suoi ispiratori per ciò che avviene in Polonia dove dopo tanti anni di traversie c'è ora la libertà religiosa, la normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa e si deve a una scelta e salda unità nazionale.

ACHILLE LINZI

Le autorità italiane hanno il dovere di fornire dettagli

Un giovane italiano è morto a Parigi dopo un interrogatorio alla polizia

Il lavoratore, originario di Treviso, fu arrestato dopo una lite con alcuni francesi - Medicato dopo la rissa fu trovato in ottime condizioni - Egli morì dopo l'interrogatorio - Il fatto tenuto nascosto dal 14 luglio

PARIGI, 28 — *Un giovane operaio italiano in Francia è deceduto qualche giorno fa in circostanze poco chiare, dopo una lite con alcuni francesi e un lungo interrogatorio da parte della polizia. Operai italiani amici del giovane che hanno seguito da vicino gli avvenimenti hanno dichiarato che la morte del giovane va imputata ai maltrattamenti subiti al commissariato. Un'inchiesta giudiziaria è in corso. La salma, che si trova tuttora in obitorio, è stata sottoposta a diverse autopsie. Anche le autorità consolari italiane di Parigi seguono gli sviluppi giudiziari della vicenda.*

Nato a Povegliano (Treviso) nel 1929 il giovane — Isco Colmaor — lavorava in una fabbrica di mobili a Neuilly-sur-Seine, a trentina di chilometri ad est di Parigi. Di salute un po' cagionevole, ma di carattere allegro, stimato dai suoi compagni di lavoro e dai suoi superiori, il Colmaor era un appassionato di sport ed in particolare di ciclismo. E' appunto questa passione la chiave della tragedia.

La sera del 14 luglio, ricorrenza della presa della Bastiglia, Isco Colmaor andò a ballare in una «guinguette» in compagnia di due altri operai italiani. Si bevve, si ballò, si rise fino alle ore piccole. Il «Tour de France» stava terminando in quei giorni con la prevedibile vittoria di Nencini. Tra i tre italiani e un gruppo di bretoni nacque una vivace polemica intorno a Nencini, a Ritter, a Battistini, ecc. Il vino aveva acceso gli spiriti: la discussione si fece violenta, degenerò in lite. A un certo punto i tre italiani ebbero a fare fronte a una trentina di «Pelos» francesi scatenati. All'arrivo della polizia, una trentina di minuti dopo, i giovani avevano abbandonato la «guinguette». Anche Isco Colmaor, nonostante i colpi ricevuti era riuscito a dileguarsi. Ma i poliziotti non fecero fatica a ritrovare la maggior parte dei contendenti. Alcuni di loro furono condotti all'ospedale ove vennero medicati. L'operaio italiano in particolare ricevette le cure del caso. Ma — è stato dichiarato ufficialmente — i sanitari non riscontrarono in lui nulla di grave.

Alle prime luci dell'alba i giovani vennero condotti al commissariato di Poissy per essere interrogati. Isco Colmaor rimase in commissariato parecchie ore. Verso mezzogiorno venne riportato all'ospedale. Questa volta i medici gli riscontrarono un ematoma al petto e una forte commozione cerebrale. Nonostante le cure prodigategli, il giovane operaio entrava in coma. Alle 2 del mattino del 17 luglio spirava.

Questi i fatti quali si è potuto ricostruire solo ora. Gli operai italiani di Poissy, tra i quali regna una vivace agitazione, affermano che il decesso del Colmaor va attribuito, come si è detto, ai maltrattamenti da lui subiti durante l'interrogatorio. Una tesi che collima con i fatti venuti in luce su tutta la vicenda. E' in corso ora un'inchiesta condotta dalla polizia giudiziaria di Argenteuil, il capoluogo dal quale dipende Poissy.

Le autorità consolari italiane hanno fornito un legale al padre e alla sorella della vittima, giunti dal Belgio subito dopo la tragedia. L'avvocato ha immediatamente provveduto a farli costituire parte civile. In tal modo essi saranno tenuti al corrente di tutte le fasi dell'azione giudiziaria, ma a richiesta — riguardando essa la polizia — in base alle nuove disposizioni di legge è segreta.

I socialdemocratici tedeschi contrari alle armi atomiche alla Bundeswehr

BONN, 28 — Fritz Erler del l'ala sinistra del partito socialdemocratico tedesco ha dichiarato che il gruppo parlamentare socialdemocratico si opporrà all'equipaggiamento atomico della Bundeswehr. «Dopo aver espresso il parere che armi atomiche non debbono essere consegnate strategicamente, egli ha sottolineato di essere contrario anche alla fornitura del «Polaris» alle forze armate della Repubblica federale.

L'atomica di Hiroscima continua ad uccidere

TOKIO, 28 — Quattro persone sono state uccise dalla bomba atomica di Hiroshima nel periodo tra il 1945 e giugno 1960 in seguito alla radiazione della bomba. Il numero dei morti dal 1945 ad oggi ammonta a 160 mila vittime della bomba sono state sottoposte a cure mediche nel periodo.

La causa diretta della morte è stata per 14 persone, mentre con epatiche per undici, leucemia per nove, anemia e per dieci sette. Il resto di varie malattie, come cataratte, ecc. Il numero dei morti per epatiche è stato il più alto, seguito da quello per leucemia. Il primo caso controllato di leucemia è stato quello di una bambina di 3 anni, nata dopo la bomba.

Si uccide in auto una figlia di re Saud

AMMAN, 28 — Una figlia di re Saud, la principessa Aziza, si è uccisa con un colpo di rivoltella. Ella si trovava in un'automobile con il marito e con il figlio. Non si conoscono le ragioni del gesto.

Ottiene il divorzio l'ambasciatore inglese a Roma

LONDRA, 28 — Un tribunale inglese ha concesso il divorzio a Sir Ashley Clarke, il diplomatico inglese ambasciatore a Roma, e Lady Clarke. Sir Ashley e Lady Clarke si sposarono a Tokyo nel 1937. La sentenza di divorzio non è stata contestata dalla moglie.

Vasto movimento in vista della scadenza

Indispensabile prorogare di 5 anni il blocco dei contratti di locazione

Le proposte del CNEL sono insufficienti - Una dichiarazione di Campilli - Proposte di legge del PCI, del PSI e del PSDI - L'azione delle Consulte popolari - Occorrono tredici milioni di vani

«L'utilità di un periodo transitorio prima di giungere alla normale situazione di libero mercato nel campo delle locazioni» è stata riconosciuta dall'on. Campilli, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in un'intervista al settimanale della DC, «La Discussione». Con ciò Campilli ha confermato i noti orientamenti del CNEL in materia di proroga del regime vincolistico degli affitti.

Il problema sta diventando di scottante attualità con l'avvicinarsi del 31 dicembre, data in cui il blocco dei fitti dovrebbe venire a cessare. Ed è quindi da salutarsi con soddisfazione il fatto che l'esigenza d'una ulteriore proroga vada prendendo piede nei più diversi settori della vita politica ed economica nazionale. Quali sono tuttavia gli orientamenti cui è giunta la maggioranza del CNEL? Il Consiglio dell'economia propone un periodo transitorio di tre anni, nel corso del quale gli attuali fitti bloccati dovrebbero aumentare del 30 per cento ogni anno, raggiungendo così il cosidetto «livello di mercato». Nessun tipo di abitazione verrebbe esentato da tali «scatti» annuali. Al tempo stesso tutti i locali non d'abitazione (e quindi i negozi, le botteghe artigiane, gli uffici, ecc.) verrebbero esclusi completamente dalla proroga.

Tale impostazione appare evidentemente insoddisfacente, in quanto non tiene conto della reale situazione del paese in questo campo e ipotizza l'esistenza di un mercato «normale» dei fitti liberi, che in pratica non c'è affatto. I monopoli delle aree fabbricabili e dei materiali da costruzione determinano in Italia due mercati: quello delle case di lusso (caratterizzato oggi dall'esistenza di un elevato numero di appartamenti sfitti) e quello delle case popolari dove le costruzioni sono state e sono nettamente al di sotto del fabbisogno. Mancano oggi in Italia, per far fronte alle esigenze minime cioè per eliminare i tuguri, abolire il sovraffollamento, venire incontro alle nuove famiglie che si formano, 13 milioni di vani. E' questa la conclusione cui è giunta la commissione per l'edilizia presso il ministero dei Lavori pubblici. Ebbene di 13 milioni di vani era il fabbisogno esistente anche nel 1950 quando fu disposta la prima proroga del blocco delle locazioni, e 13 milioni di vani era la cifra indicata dall'on. Vanoni nel suo «piano» del 1955. La deficienza di vani è rimasta dunque assolutamente inalterata negli ultimi dieci anni: ed è questa la considerazione fondamentale che condanna la politica dei governi di centro in questo settore e rende indispensabile una nuova proroga.

Per il prolungamento del blocco sono stati presentati alla Camera disegni di legge dal gruppo parlamentare comunista (De Pasquale e altri), dal gruppo parlamentare socialista (Pieraccini e altri) e dal gruppo parlamentare socialdemocratico (Preti). La proposta di legge del PCI prevede una proroga per tutti i contratti di locazione fino al 31 dicembre 1965. Nel corso di questi cinque anni — secondo le indicazioni date fin dal novembre scorso dalla Direzione del PCI — occorrerà promuovere le condizioni per cui sia effettivamente possibile procedere ad un graduale sblocco.

A tale fine, nella relazione che accompagna la proposta comunista al Parlamento, è preannunciata una legge organica per un piano quinquennale di costruzioni popolari. Inoltre sono giudicate indispensabili misure fiscali dirette a colpire la rendita sul suolo edificabile e ad imporre limiti e vincoli sulla proprietà privata del suolo urbano, in modo da consentire ai comuni la formazione di interi complessi edificabili da destinare alla costruzione di case popolari a basso costo. Infine, la stessa edilizia privata dovrà essere disciplinata e orientata in maniera che tutto il sistema dei fitti venga organicamente controllato e il futuro sviluppo non avvenga al livello speculativo più alto.

Anche i Centri delle Consulte popolari si sono posti alla testa dell'agitazione per la proroga quinquennale del blocco dei fitti, richiedendo nel frattempo la fissazione di massimali per le varie categorie di abitazione, la modifica della legge per il riscatto delle case economiche e popolari, adeguati interventi fiscali contro la rendita del suolo edificabile, e un piano di edilizia popolare.

Tredici morti su un elicottero precipitato in un cimitero

CHICAGO — Un grande elicottero che trasportava undici passeggeri e due membri dell'equipaggio da un aeroporto ad un altro, è precipitato in fiamme in un cimitero alla periferia della città. Tutti coloro che erano a bordo sono periti fra le tombe sconvolte, nell'incendio seguito alla sciagura. (Telefoto)

Pieno accordo scientifico fra gli scienziati di quaranta paesi

La conferenza contro la polio a Copenaghen concorda sull'efficacia dei vaccini "vivo,, e "morto,,

Un gustoso episodio alla seduta conclusiva: il delegato sovietico professor Chumakov distribuisce "confetti,, antipolio e i congressisti hanno la conferma del perchè i bambini sovietici non fanno storie per vaccinarsi

(Nostro servizio particolare)

COPENAGHEN, 28 — *La polemica scientifica fra i sostenitori del vaccino antipolio «vivo» (tipo Sabin, Koprowski, Cox) e quello «morto» (tipo Salk) si è conclusa oggi, a chiusura dei lavori della «V Conferenza mondiale antipolio», in una sorta di embrassons-nous riepilogando i risultati emersi durante i tre giorni di dibattiti, relazioni ed interventi, il dott. Frank Horstall dell'Istituto americano del cancro, «Sloan-Kettering», ha detto: «Tutti i dati che abbiamo qui esaminato vi confermano in alcuni punti base, il vaccino del tipo Salk è sicuramente nettamente efficace al 90 per cento. Ha una durata immunizzante più lunga del previsto (di almeno sei anni). I vaccinati sei anni or sono sono attualmente immuni, come è risultato da esami di controllo. Quanto al vaccino del tipo «vivo» le risultanze sulle vaccinazioni eseguite nell'URSS e in molti paesi del mondo occidentale sono più che positive. Manca in questo settore, data la minore durata nel tempo dell'azione delle immunizzazioni ad ogni un approfondito controllo dei anni già acquisiti, che nulla suggerisce che i primi risultati possano essere contraddetti. In sostanza il mondo ha oggi a disposizione due tipi di vaccino, ognuno potente ed efficace, che ci permettono di guardare con ottimismo all'avvenire».*

Il dott. Horstall ha tra l'altro annunciato che «il vaccino Salk è ora in distribuzione in una soluzione concentrata. Tra breve le tre-quattro vaccinazioni potranno senza pericolo essere ridotte a due. Il dott. Salk inoltre ci ha anzi anticipato che in un avvenire non molto lontano "una sola iniezione del vaccino sarà sufficiente per un'immunizzazione totale"».

In precedenza i delegati (oltre 700 di una quarantina di nazioni dell'Occidente e dei paesi socialisti) avevano ascoltato una relazione documentata su alcuni casi in cui il vaccino del tipo Cox (vivo) aveva provocato episodi di paralisi. Il relatore (dott. Georg Hennebergs, dell'Istituto «Roberto Koch» di Berlino) aveva d'altronde privato ante litteram di ogni sapore polemico la sua relazione, chiarendo che essa si riferiva ai casi di vaccinati con vaccino vivo: ma, mentre l'episodio ha importanza per coi medici anche in sede di sono cenze profilattiche, esso non è probante in sede per così dire di responsabilità. La vaccinazione ci ha dato 42 casi di polio paralizzante, ma non epidemia ora in atto e è impossibile determinare se e quanti di questi casi fossero in pratica solo l'espressione del virus in elementi già ammalati, per i quali il vaccino è quasi innocuo».

L'episodio riferito da Hennebergs si è verificato nella Berlino Ovest. A Berlino dovevano essere vaccinati con vaccino vivo tutti i bambini. Le autorità di Berlino Ovest, avvertendo i sintomi di un'epidemia imminente, ordinarono una vaccinazione «accelerata». Fu scelto il primo quantitativo di vaccino disponibile (tipo Cox). «In dieci giorni, con un lavoro massacrante, furono sottoposti a vaccinazione ben duecentottantamila bambini. Il secondo giorno dopo la vaccinazione (orale) si ebbero una cinquantina di casi di bimbi con febbre, cefalea, lievi dolori muscolari. Fra il terzo ed il quarto giorno alcuni bambini risanarono in altri i dolori si aggravarono. Fra il quinto e il 22° giorno furono ospedalizzati quarantadue bambini con forme paralizzanti».

Ha parlato oggi ai congressisti il dott. M. P. Chumakov, dell'Istituto di ricerche antipolio di Mosca, il quale ha citato entro e dati sugli ultimi risultati della vaccinazione effettuata col vaccino del tipo Sabin: «Fino a ieri ne abbiamo dato ai bambini russi un pieno confetto che hanno il gusto del dolciume». Perché qualche delegato si sparso interrompere Chumakov, quasi a mettere in dubbio la «piacevolezza» del vaccino, il medico russo ha tratto sorridendo di tasca una cartoletta ed ha pregato alcuni congressisti di gustare il vaccino. Più d'uno lo ha fatto, ed ha riconosciuto che il gusto del vaccino orale sovietico prodotto con molto dell'ortanarro, ceppo di Sabin, è davvero ottimo.

Tra gli altri oratori, il dottor A. Pappe dell'organizzazione mondiale della sanità ha ritenuto sugli «esiti indubbi» di sommministrazioni del vaccino Salk (sette milioni di dosi e del vaccino Cox (due milioni di dosi). Il dott. Cox ha preso la parola brevemente per puntualizzare (con riferimento all'episodio di Berlino riferito dal dott. Hennebergs) che «a San Francisco dose della stessa partita di vaccino sono state distribuite in decine di migliaia di casi, senza alcun effetto stato avverso».

OLE TRANDSEN

Un arsenale di Menderes scoperto in Turchia

ANKARA, 28 — Il ministero dell'Interno turco generale Kazioglu ha dichiarato che «finora la commissione di governo ha investigato un vasto e proprio arsenale nascosto da Menderes con quasi sicuramente esso può essere attuate [illegible] di lancio».

Egli ha precisato che sono [illegible] di mitra [illegible] di Mauser — e [illegible] 6.000 [illegible].

Il generale Kazioglu ha [illegible] parte [illegible] [illegible] ufficiali [illegible] [illegible] [illegible]